

Il disegno di legge prevede l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla montagna. Tale importante struttura, inserita nel Dipartimento della Presidenza Giunta regionale, ha il compito fondamentale di monitorare i fenomeni più rilevanti che investono le aree di collina e di montagna, storicamente più deboli e perciò più sensibili alle continue e sempre più crescenti modificazioni che investono il già fragile tessuto socio-economico di tali realtà, che costituiscono circa, il 90% dell'intero territorio regionale. Il compito dell'Osservatorio è soprattutto quello di fornire un quadro continuamente aggiornato delle problematiche che investono il territorio montano e le ricadute che hanno su tali territori gli interventi comunitari, nazionali e regionali. Oltre a promuovere indagini, ricerche, studi e collaborazioni, l'Osservatorio contribuisce anche alla redazione della relazione annuale sullo stato della montagna prevista dall'art. 24 della legge n. 97/1994.

Il disegno di legge, non è stato ancora esaminato dalla competente Commissione del Consiglio regionale.

Nelle scorse settimane, inoltre, l'apposita Commissione per le riforme istituita dal Consiglio regionale per la redazione del nuovo Statuto, ha discusso ed approvato un disegno di legge di attuazione del D.Lgs. n. 112/1998, con il quale si trasferiscono alcune importanti funzioni alle Comunità montane.

Il Consiglio ha assunto l'impegno di pervenire all'approvazione del provvedimento in tempi brevi.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Le risorse provenienti dal Fondo nazionale per la montagna, sono state interamente assegnate alle Comunità montane e sono state utilizzate o impegnate, per l'attuazione di interventi previsti nei rispettivi Piani di sviluppo, secondo i rispettivi piani annuali.

Oltre alle risorse provenienti dal Fondo nazionale, la Regione Calabria con la legge n. 4/1999, art. 55, ha istituito il Fondo regionale per la montagna, finanziato anche per il 2002, con 1.549.370,70 di euro.

Il Fondo regionale sostiene investimenti, ivi compresi quelli di iniziativa privata, configurabili come interventi speciali per la montagna secondo la definizione di cui al comma 4, dell'art. 1, della legge 31 gennaio 1997, n. 97, previsti nei piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle Comunità montane, ovvero i programmi o progetti dell'Unione Europea, dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni, ai quali le Comunità montane partecipino.

L'art. 50 della stessa legge prevede altresì, contributi per spese di mantenimento e funzionamento delle Comunità montane, al riguardo nel 2002 sono stati stanziati 774.685,35 euro.

Mutui alle Comunità montane ex art. 34 Legge n. 144/1999

Tutte le Comunità montane hanno approvato l'aggiornamento dei loro Piani di sviluppo utilizzando le risorse di cui al comma 1, dell'art. 1 e, nei tempi previsti (15 dicembre 2001), sono stati approvati dalla Regione i progetti finanziati ai sensi dell'art. 1, comma 2.

L'accensione dei relativi mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, per l'esecuzione dei lavori, è in fase di perfezionamento.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Con deliberazione della Giunta regionale n. 259 del 2 aprile 2002, è stato approvato il "Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi", che mira a conseguire i seguenti principali obiettivi:

- ridurre il numero medio di incendi boschivi del 20% rispetto alla media degli ultimi 5 anni (1997-2001);
- ridurre a 8,0 ettari la superficie media percorsa per ogni incendio;
- razionalizzare la spesa complessiva regionale destinata alla lotta contro gli incendi boschivi;
- ridurre l'età media degli operativi Anti Incendi Boschivi (AIB) (addetti alle squadre e alle autobotti);
- prevedere, per attività connesse alla lotta contro gli incendi e all'attività investigativa, benefici forfetari e/o proporzionali ai risultati conseguiti (e non proporzionali al numero di interventi o al numero di ore prestate su un incendio).

Per raggiungere i suddetti obiettivi il piano sviluppa strategie di interventi, a breve e medio termine, mirate a rendere più incisive le attività di previsione e prevenzione e ad ottimizzare gli interventi dei presidi destinati alla lotta contro gli incendi boschivi.

Le singole attività previste dal piano per il raggiungimento degli obiettivi fissati sono:

- migliorare le attività di previsione attraverso apposite iniziative (sperimentazioni, censimenti, informatizzazione);
- incentivare finanziariamente i Comuni a realizzare il catasto previsto dall'art. 10 della legge n. 353/2000;
- disciplinare la realizzazione di un'apposita struttura regionale;
- potenziare l'attività investigativa e di controllo del territorio;
- potenziare il servizio di avvistamento con mezzi aerei leggeri;
- migliorare il sistema delle comunicazioni;
- ottimizzare le operazioni di coordinamento delle operazioni attraverso un progetto di informatizzazione generale dell'organizzazione;
- istituire idonei corsi di formazione degli operatori;
- intraprendere concrete iniziative per valorizzare il volontariato;
- avviare specifiche attività per la prevenzione delle cause prevalenti di incendi boschivi;
- avviare idonea campagna di sensibilizzazione e di divulgazione;
- potenziare e adeguare le basi operative degli elicotteri;
- regolamentare l'utilizzo della manodopera forestale;

- avviare una gara triennale per il servizio di spegnimento aereo da effettuarsi con elicotteri;
- potenziare il parco automezzi regionale;
- avviare appositi incontri sindacali per la revisione ed integrazione dei contratti di lavoro;
- rimuovere tutti i benefici economici e gli incentivi che sono direttamente proporzionali al numero di interventi e/o alle ore di intervento;
- avviare iniziative per la valorizzazione della montagna.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Per il recupero aree percorse dal fuoco o degradate per altre cause gli interventi programmati riguardano la ricostituzione di soprassuoli per via naturale ed i reimpianti.

Per la gestione dei rimboschimenti sono stati previsti tradizionali interventi di diradamenti, sfolli, spalcatore, sostituzione di specie esotiche in ambienti non idonei, recupero e miglioramento delle formazioni litoranee.

Per i rimboschimenti sono stati programmati interventi di:

- recupero di aree nude su versanti fortemente erosi anche al fine di ricucire ed accorpate frammenti di bosco;
- piantagioni di specie endemiche in alta quota;
- piantagioni con specie a rapida crescita in stazioni pedoclimatiche favorevoli;
- attività vivaistica.

Interventi di difesa del suolo

Gli interventi hanno riguardato le sistemazioni fluviali ed il consolidamento dei versanti.

In particolare sono stati effettuati interventi di sistemazione integrata di versanti e di aste fluviali di monte realizzando piccole briglie in pietrame o in gabbioni destinate a ridurre i fenomeni erosivi lungo le aste torrentizie, limitando così l'apporto dei sedimenti a valle in modo da ridurre i fenomeni di scalzamento al piede.

Sono state realizzate, altresì, piccole opere di sistemazione fluviale in tronchi di limitata estensione, in tratti pedemontani o vallivi delle fiumare.

Iniziative per "2002 Anno Internazionale delle Montagne".

Con la deliberazione n. 979 del 28 novembre 2001, la Giunta regionale ha insediato un'apposita struttura composta da un Comitato d'Onore, un Comitato Esecutivo ed un Direttore Esecutivo, per la predisposizione di un programma di iniziative da attuare nel corso del 2002.

Per tali iniziative sono stati stanziati 500.000 euro; la Giunta regionale ha approvato, con la delibera n. 461, un programma di massima delle iniziative relative all'Ottava Conferenza regionale sulla montagna calabrese; a un Convegno Internazionale sulle Montagne del Mediterraneo; ad una manifestazione per la consegna del "Premio Internazionale della Terra" ed un Convegno sulle Foreste e la Forestazione; alla presentazione di un percorso culturale della montagna calabrese attraverso gli insediamenti monacali e la presentazione del progetto "Benessere e Ambiente". Nel mese di dicembre, un convegno con le rappresentanze Istituzionali, per discutere della politica Regionale, nazionale ed europea a favore della montagna concluderà le celebrazioni dell'anno internazionale.

Tali iniziative sono accompagnate da visite studentesche (Università, scuole medie e superiori) nelle aree protette; un concorso a premi per gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori ed un concorso nazionale riservato ai mass media; un convegno sulle foreste e la forestazione; la presentazione di un percorso culturale della montagna calabrese attraverso insediamenti monacali e la presentazione del progetto "Benessere e Ambiente". Nel mese di dicembre, un convegno con le rappresentanze istituzionali, per discutere della politica regionale, nazionale ed europea a favore della montagna concluderà le celebrazioni dell'anno internazionale.

1.1.5 Regione Campania

Assetto istituzionale delle competenze

La struttura regionale competente in materia è il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità montane e Consorzi, Delega e Sub Delega, CO.RE.CO., incardinato nell'Area Generale di Coordinamento Gabinetto del Presidente.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

Nel periodo di riferimento della relazione si segnalano in particolare le iniziative poste in essere dal Settore Foreste, Caccia e Pesca dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste.

Si è ravvisata la necessità di apportare alcune modifiche urgenti alla Legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 recante "Modifiche ed integrazioni alla Legge regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo", conseguenti alle normative nazionali che hanno richiesto la relativa applicazione da parte delle regioni, ed alla nuova disciplina costituzionale nonché la possibile delegificazione per materia di competenza avviata.

In particolare si è fatto riferimento al D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, Regolamento di attuazione della Legge quadro n. 109/1994 in materia di lavori pubblici, entrato in vigore il

28 luglio 2000, che ha individuato le tipologie dei lavori eseguibili in economia nella forma diretta, alla Legge 5 marzo 2001, n. 57, [che prevede: a) di assicurare, in coerenza con le politiche generali del lavoro, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nel settore forestale, per favorire l'emersione dell'economia irregolare e sommersa; b) di favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani a tutela delle risorse naturali e del paesaggio forestale; c) di promuovere la gestione sostenibile del patrimonio forestale e la difesa dagli incendi boschivi per favorire lo sviluppo di nuove opportunità occupazionali] ed al Decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, che prevede la revisione ed il periodico riesame della programmazione forestale articolata in piani per la definizione delle linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale in relazione alle linee guida emanate dal Ministero delle politiche agricole e forestali e dal Ministero dell'ambiente in materia forestale.

Al fine di conseguire la massima occupazione della mano d'opera nel settore idraulico-forestale, (consistente in circa 5.000 unità in servizio presso gli Enti delegati ed i Settori regionali forestali decentrati), ed al fine di contribuire al mantenimento delle popolazioni montane a presidio del territorio, è stato stabilito che l'attuazione delle perizie relative agli interventi di importo non superiore a 200.000 euro potrà essere realizzata in economia nella forma dell'amministrazione diretta.

Con l'emanazione nel maggio 2001 di uno specifico "Regolamento per la esecuzione dei lavori in materia forestale, vivai regionali, attività delegate ai sensi della Legge regionale n. 11/1996 ed altre attività assimilabili", erano state in parte superate le difficoltà per la salvaguardia delle fasce occupazionali impegnate nel comparto; l'attuale modifica alla Legge regionale n. 11/1996 contribuirà ulteriormente ad ampliare le categorie di lavori da realizzare in economia nella forma dell'amministrazione diretta.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Utilizzo del Fondo montagna nel periodo 1995/2000

Le risorse, recate dai fondi per la montagna, attribuite alle Comunità montane relativamente agli anni 1995/2000 sono state utilizzate per un ammontare complessivo di circa 37.110,84 milioni di lire (pari a circa 19,150 milioni di euro) come indicato nella seguente tabella.

Tale Fondo non relazionato in precedenza viene qui illustrato:

Interventi	importo (in milioni di lire)
<i>1. Azioni di profilo territoriale</i>	
Interventi tutela ambientale	24.551,09
<i>2. Azioni di profilo economico</i>	
Caccia, pesca, prodotti sottobosco	763,09
Gestione patrimonio forestale	555,33
Interventi per lo sviluppo di attività produttive	3.264,99
Incentivi alle pluriattività	164,00
Incentivi per l'insediamento in zone montane	607,64
<i>3. Azioni di profilo sociale e culturale</i>	
Autoproduzione e benefici in campo energetico	888,55
Esercizio associato di funzioni e gestione associata di servizi pubblici	4.751,86
Decentramento di attività e servizi	128,60
Scuola dell'obbligo	163,87
Deroghe regionali in materia di trasporti	161,30
Informatica e telematica	1.110,52
Totale	37.110,84

Interventi riguardanti la manutenzione idraulico-forestale

Nell'ambito della strategia della Regione, volta ad una maggiore, più trasparente ed efficace visibilità del cospicuo impegno di risorse destinate alle attività legate agli interventi di forestazione e bonifica montana ed in generale alle attività di presidio della montagna campana, che per l'anno 2002 ammonta a circa 90 Meuro, si colloca l'adozione del Piano di stabilizzazione del rapporto di lavoro degli operai idraulico-forestali inserito in un piano organico di interventi dell'uso del territorio, di tutela, prevenzione e difesa dal dissesto idrogeologico e dagli incendi boschivi.

Il Piano, avviato nel corrente anno, e che dovrebbe concludersi nell'arco di un triennio, prevede il passaggio graduale della mano d'opera dal tempo determinato a quello indeterminato.

La stabilità occupazionale costituisce una risposta importante, anche se parziale, alle esigenze del comparto, sia per una corretta utilizzazione dei lavoratori per l'esecuzione degli interventi, sia per assicurare, in coerenza con le politiche generali del lavoro, un idoneo supporto allo sviluppo occupazionale nel settore forestale e per favorire l'insediamento e la permanenza dell'uomo a tutela delle risorse naturali e del paesaggio forestale, nonché per promuovere la gestione sostenibile del patrimonio forestale e la difesa dagli incendi boschivi.

A tal fine nel 2002 saranno circa 100.000 le giornate lavorative aggiuntive destinate all'attuazione del Piano di stabilizzazione.

Un altro elemento importante della linea strategica scelta dalla Regione è costituito dalla sottoscrizione in data 11 giugno 2002, del Contratto integrativo regionale di lavoro (CIRL), in attuazione del CCNL 1998-2001, per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale ed agraria, stipulato, ai sensi dell'art. 30, comma 2, della L.R. 11/1996, tra l'UNCEM, la Regione Campania e le principali organizzazioni sindacali.

Il CIRL prevede l'eliminazione dei meccanismi che legavano le attività di spegnimento degli incendi boschivi alla corresponsione di incentivi economici per gli addetti e la loro sostituzione con la realizzazione di progetti obiettivo elaborati dagli Enti d'intesa con le organizzazioni sindacali e finalizzati ad una maggiore efficacia nella lotta agli incendi boschivi in termini di riduzione del numero degli incendi stessi e delle superfici percorse dal fuoco.

Si segnalano inoltre la sottoscrizione, in data 27 ottobre 2001, di un Accordo di Programma tra la Regione Campania, il Comune di Centola, l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e la Comunità montana Lambro e Mingardo per l'attuazione di un programma di iniziative di pubblica utilità ai fini della tutela ambientale e faunistica, attualmente in avanzata fase progettuale, denominato "I Miti" che interessa un fondo dell'estensione di circa 283 ettari costituito da terreni agricoli e annessi fabbricati rurali, in agro del Comune di Centola (SA), ceduto al patrimonio regionale, con atto di compravendita di valore economico simbolico anche a titolo di liberalità, dalla SOFID - Società Finanziamenti Idrocarburi-S.p.A. appartenente al Gruppo ENI; infine la Regione Campania ed il Comune di Monteverde (AV), in data 23 novembre 2001, hanno sottoscritto una Convenzione sperimentale per la gestione di una tenuta demaniale forestale regionale che consentirà la fruizione pubblica del bosco e l'attuazione di un programma di interventi di tutela ambientale e turistico-ricreativi con il coinvolgimento di cooperative di giovani selezionate in loco a cura del Comune.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

La Regione Campania ha recepito e predisposto negli anni 1994/1997 e 1998/1999, in attuazione del Regolamento Comunitario n. 2080/1992, due appositi programmi regionali attuativi volti ad incentivare l'arboricoltura da legno nei terreni agricoli.

Il Regolamento promuove lo sviluppo dell'arboricoltura da legno nel suo complesso, quale alternativa produttiva dei terreni agricoli e persegue altre finalità, tra le quali il contenimento delle produzioni in eccedenza (in accompagnamento alla PAC), il miglioramento e la valorizzazione delle produzioni legnose e l'incremento dell'estensione delle produzioni legnose.

La superficie agricola complessiva investita attualmente dagli interventi è di 2.554,5 ha. ripartita tra impianti con specie legnose a ciclo breve (pioppo) per 204,5 ha. ed impianti con specie a ciclo lungo (noce, castagno, ciliegio etc) per 2.350 ha.

Nel periodo giugno 2001 – giugno 2002, sono stati autorizzati e finanziati circa 650 ha di impianti di arboricoltura da legno che hanno comportato una spesa complessiva di circa 3 Meuro (il 35% dei beneficiari sono imprenditori agricoli mentre il 65% sono persone fisiche).

Nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale afferente alla programmazione finanziaria 2000-2006, la Regione Campania per l'anno 2002, ha aperto i termini di presentazione delle domande di adesione alla misura H "Imboschimento di superfici agricole".

La misura in questione prevede, per l'intero periodo di programmazione un impegno finanziario di 26,959 meuro di cui il 75% è a carico del FEOGA-garanzia e il 25% è a carico dello Stato; per l'anno in corso la dotazione finanziaria è pari a 3,464 Meuro.

Le tipologie di intervento riguardano: impianti di boschi naturaliformi o protettivi con specie autoctone su base naturalistica; impianti monospecifici a rapido accrescimento; impianti di latifoglie monospecifici o misti con specie a ciclo lungo ed impianti con specie micorizzate.

Le forme di sostegno previste consistono in un contributo in conto capitale per le spese di impianto per ettaro imboschito, un premio annuale per ettaro per la manutenzione degli imboschimenti (esecuzione delle cure colturali), per un periodo non superiore ai 5 anni per l'arboricoltura da legno in cui si utilizzano latifoglie di pregio con ciclo lungo, ed in un premio annuale per ettaro imboschito per le perdite di reddito, per un periodo non superiore ai 20 anni per l'arboricoltura da legno in cui si utilizzano latifoglie di pregio con ciclo lungo.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi.

Nel 2002 è stata costituita la S.p.A. SMA Campania, società mista fra Regione Campania e Gruppo Intini che si occuperà delle attività legate al controllo ed al monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio ed il contrasto agli incendi.

La Società ha assunto lavoratori (tra i quali tecnici qualificati diplomati e laureati) provenienti dal bacino dei progetti regionali L.S.U (Lavori Socialmente Utili) che, dopo aver svolto un periodo di formazione, sono attualmente impegnati nelle attività di contrasto agli incendi.

La Regione, con il contributo dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche agricole e forestali, impegnerà risorse per i prossimi 5 anni, pari a 79,5 Meuro tentando di coniugare nuova occupazione e salvaguardia del territorio.

I servizi che andranno via via attivandosi spaziano dal pronto intervento sul territorio regionale al telerilevamento a terra degli incendi boschivi, dai sistemi satellitari di supporto alla lotta agli incendi boschivi al rilevamento delle condizioni meteorologiche. L'insieme delle informazioni rilevate saranno poi rese disponibili mediante la creazione di un *Web portal* che offrirà informazioni in tempo reale sulla situazione delle aree boscate, del tempo

meteorologico e sull'evoluzione degli incendi e la progressione delle operazioni di spegnimento.

E' stato inoltre approvato il nuovo Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, che recepisce le novità normative previste dalla recente legge quadro in materia di incendi boschivi (Legge n. 353 del 21 novembre 2000), che ha organizzato intorno al Piano Regionale l'insieme delle attività connesse alla tutela del patrimonio forestale dagli incendi.

Con il nuovo Piano la Regione compie un ulteriore sforzo per la definizione di un quadro organico delle diverse attività che nell'insieme definiscono il complesso sistema Anti Incendi Boschivi (AIB) rispondente alle richieste delle varie autonomie locali che legittimamente aspirano ad una più ampia autonomia e responsabilità operativa e gestionale.

Il fine della nuova programmazione è il contenimento entro ambiti ragionevoli di un fenomeno devastante per il nostro territorio che rappresenta uno tra i più importanti fattori di rischio per il patrimonio ambientale della Campania e per la collettività.

L'obiettivo generale è la riduzione della superficie totale annualmente percorsa dal fuoco. Accanto a tale riduzione viene perseguita anche quella della superficie media ad incendio che si ritiene di poter ottenere con il contributo della nuova società SMA Campania.

Il servizio degli elicotteri per lo spegnimento degli incendi è stato ulteriormente potenziato e verrà ripristinata la Rete Radio regionale attraverso una gara di appalto attualmente in corso.

L'organico regionale impegnato nell'ambito AIB è stato rinforzato con l'apporto di 30 addetti concentrati in particolare nella provincia di Napoli.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari ed azioni esemplificative

Nel Programma Operativo Regionale (P.O.R.) Campania 2000-2006 gli interventi nel campo dell'agricoltura, delle foreste, del settore agro-alimentare, dello sviluppo rurale e della pesca sono compresi in 18 misure di intervento, allocate in due distinti assi prioritari: *l'Asse 1*, riguardante le "Risorse naturali" e *l'Asse 4*, relativo ai "Sistemi Locali di Sviluppo". Il Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola (FEOGA) cofinanzia 16 misure, 2 *dell'Asse 1* e 14 *dell'Asse 4*. Per la realizzazione di tali misure il contributo comunitario concesso alla Regione Campania è di 1.333,098 miliardi di lire (pari a 688.487.659,26 euro), di cui 1.259,038 miliardi (pari a 650.238.861,32 euro) a carico del FEOGA. Tenuto conto della partecipazione finanziaria dello Stato Membro e quella stimata dei privati, il costo totale degli interventi cofinanziati inclusi alcuni interventi SFOP (Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca) assomma a 2.614,704 miliardi di lire (pari a 1.350.381.919,88 euro).

Si tratta di un volume consistente di risorse finanziarie, la cui utilizzazione punta a promuovere:

- un adeguamento del sistema agro-alimentare campano più in linea con le esigenze che scaturiscono dal riorientamento al mercato delle unità produttive;

- una maggiore integrazione delle aree rurali in ritardo nel processo di sviluppo regionale.

L'utilizzo delle risorse si sta realizzando secondo la strategia di sviluppo contenuta nel P.O.R. e nel suo Complemento di Programmazione, che rispecchia le priorità generali della terza fase di gestione dei Fondi comunitari con finalità strutturali.

Le disposizioni generali ed i bandi di attuazione delle misure cofinanziate dal FEOGA e dallo SFOP, relativamente al triennio 2000-2002 del P.O.R. Campania 2000-2006 per gli interventi anzidetti hanno trovato applicazione a decorrere dal mese di luglio 2001 con cadenza bimestrale.

I risultati conseguiti fino al bimestre marzo-aprile 2002, che hanno portato a 4.793 il numero di progetti complessivamente presentati ed istruiti, confermano il buon andamento complessivo del programma che registra un totale di n. 3.664 istanze ammesse a finanziamento per una spesa complessiva ammessa pari a 450,09 Meuro. La presentazione delle istanze per le misure cofinanziate dal FEOGA per il triennio 2000-2002 è stata sospesa, nelle more di una rimodulazione finanziaria, con decorrenza 11 giugno 2002 per esaurimento delle risorse assegnate nel periodo di riferimento.

1.1.6 Regione Emilia-Romagna

Assetto istituzionale delle competenze

Le competenze relative alle zone montane sono esercitate, per quanto attiene al coordinamento tecnico istituzionale dell'attività normativa e istituzionale, dall'Assessorato "Innovazione amministrativa ed istituzionale, Autonomie Locali" e per quanto attiene agli aspetti relativi alla programmazione territoriale, dall'Assessorato "Programmazione territoriale, Politiche abitative, Riqualificazione urbana, Disciplina generale dei lavori pubblici e osservatorio sugli appalti".

L'Assessorato "Innovazione amministrativa ed istituzionale. Autonomie Locali" si avvale del Servizio Affari Istituzionali e Sistema delle Autonomie territoriali, inserito nella Direzione Generale Affari Istituzionali e Legislativi, che cura anche la gestione dei Fondi ordinari, per le spese di mantenimento e di funzionamento delle Comunità montane.

L'Assessorato "Programmazione territoriale, Politiche abitative, Riqualificazione urbana, Disciplina generale dei lavori pubblici e osservatorio sugli appalti" si avvale del Servizio Programmazione Territoriale, inserito nella Direzione Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità, che cura l'attuazione della Legge n. 97/1994 e della Legge regionale n. 22/1997 sulla montagna ed il riparto, la gestione, il monitoraggio delle risorse recate dal Fondo regionale per la montagna e dal Fondo nazionale per la montagna, viene inoltre prestata assistenza tecnica alle Comunità montane per la redazione dei Piani

Pluriennali di Sviluppo Socio-Economico, dei Programmi Annuali Operativi e per la gestione delle materie di loro competenza.

Le politiche settoriali che interessano le aree montane del territorio regionale, sono implementate dagli altri settori regionali, in ragione delle specifiche competenze.

Per quanto attiene il vasto quadro di competenze delle Comunità montane individuato dalla legislazione statale, la Regione Emilia-Romagna ha provveduto ad individuare le funzioni conferite alle Comunità montane attraverso la n. 22/1997, attuativa della legge n. 97/1994, già ampiamente descritte nella Settima Relazione sullo stato della montagna italiana, a cui si rimanda.

Quadro legislativo ed attuazione della Legge n. 97/1994

Nell'attuazione della Legge n. 97/1994, nonché della propria n. 22/1997, la Regione ha ribadito la priorità del rapporto tra la programmazione della Regione, delle Province e dei Comuni e il Piano pluriennale di sviluppo socio-economico delle Comunità montane, quale è definito dalla legge 97/1994, che si è dimostrato inequivocabilmente, nel suo primo triennio di sperimentazione, come lo strumento di attuazione della programmazione regionale, provinciale e comunale per l'ambito territoriale montano.

E' stato anche riconfermato il ruolo della Comunità montana, che si è dimostrata in grado di promuovere lo sviluppo della montagna, alimentando con risorse proprie, che derivano dal riparto dei Fondi trasferiti dallo Stato e da quello integrativo della Regione, la realizzazione di un piano di opere e di interventi, coerenti con la programmazione dei Comuni, della Provincia e della Regione, sul quale possono concorrere con risorse proprie altri soggetti istituzionali, a partire dai Comuni e dalle Province, e soggetti privati.

Programma regionale di riordino territoriale

Per quanto riguarda il Programma regionale di riordino territoriale, con la legge 26 aprile 2001 n. 11 recante "Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di Enti Locali", ai sensi del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", la regione Emilia-Romagna ha inteso adeguare il percorso associativo già avviato con la L.R. n. 3/1999 valorizzando l'autonomia degli enti locali e offrendo idonei strumenti operativi, in particolare alle Comunità Montane.

In sede di prima applicazione della L.R. n. 11/2001, in deroga a specifici indirizzi del Consiglio regionale, come disposto dalla Legge stessa, la Giunta regionale ha approvato con propria deliberazione n. 1113 del 12 giugno 2001 il Programma di riordino territoriale nel quale sono contenuti:

- la ricognizione degli ambiti territoriali ottimali, l'individuazione delle forme associative e la delimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità Montane;
- i criteri e le modalità per l'erogazione dei contributi alle fusioni, alle unioni, alle Comunità montane ed alle Associazioni intercomunali.

E' da sottolineare che, per quanto riguarda l'individuazione degli ambiti territoriali ottimali nelle zone montane, il Programma di riordino specifica che l'inclusione di Comuni non montani nella Comunità montana, ai fini dell'esercizio associato di funzioni e servizi, non comporta l'attribuzione agli stessi del Fondo nazionale per la montagna e del Fondo regionale per la montagna.

Sono infatti ammessi al riparto dei suddetti Fondi solo i Comuni già ricompresi nelle Comunità montane individuate all'art. 6 della previgente L.R. n. 22/1997 "Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna".

Al contrario, per quanto riguarda il Fondo ordinario per il funzionamento delle Comunità montane, di cui all'art. 42 della L.R. n. 22/1997, il riparto continua ad essere effettuato tenendo conto dei dati effettivi di popolazione e territorio delle Comunità medesime.

Successivamente, così come indicato nello stesso programma di riordino territoriale, con determinazione del Responsabile del Servizio affari istituzionali e autonomie locali n. 6570 del 5 luglio 2001, sono state definite le modalità per la presentazione da parte degli enti locali interessati delle domande di contributo per l'esercizio della gestione associata dei servizi e delle funzioni.

Nello stesso mese di luglio, con Decreti del Presidente della Giunta regionale, sono state apportate le prime variazioni alla delimitazione delle Comunità montane definita nella sopraccitata Legge n. 22/1997: in particolare è stata ridelimitata la Comunità montana dell'Appennino Piacentino, che è passata da nove a otto Comuni ed è stata costituita una nuova Comunità montana, quella della Valle del Tidone, costituita da un comune totalmente montano, che prima faceva parte della Comunità montana dell'Appennino Piacentino e tre comuni di area collinare e di pianura.

Nel mese di dicembre 2001 il Consiglio regionale ha approvato, ratificando l'operato della Giunta regionale, i propri indirizzi per la ridelimitazione e il riordino territoriale.

Da luglio 2001 ad aprile del 2002, sempre con Decreti del Presidente della Giunta regionale si è proceduto alla ridelimitazione di altre quattro Comunità montane, i cui confini si sono estesi verso l'area collinare limitrofa.

In sintesi, il processo di riordino territoriale ai fini dell'esercizio della gestione associata di funzioni e servizi ha portato, fino ad oggi, all'aumento del numero delle Comunità montane (da 17 a 18) e all'inclusione nei confini di alcune Comunità montane di comuni di collina e di pianura ai quali, peraltro, non sono estesi i benefici derivanti dalle risorse previste dalla Legge 97/1994.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Le risorse recate dai Fondi per la montagna assegnate alle Comunità montane nel periodo 2001/2002 ammontano complessivamente ad oltre 16 miliardi di lire (pari a circa 8.263.310 euro), di cui 7 miliardi di lire (pari a circa 3.615.200 euro) provenienti dal Fondo

regionale per la montagna 2001/2002 ed oltre 9 miliardi di lire (pari a 4.648.110 euro) provenienti dal Fondo nazionale per la montagna (quota 2000 e parte della quota residua 1996).

La totalità delle risorse recate dal Fondo regionale per la montagna, unitamente all'80% delle risorse recate dal Fondo nazionale per la montagna, è stata utilizzata dalle Comunità montane per la realizzazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico 2001/2003 e dei Programmi Annuali Operativi 2001/2002 - anche se la realizzazione dei Programmi è ancora in corso, in quanto la conclusione deve essere effettuata entro 24 mesi dalla data di approvazione dell'atto di concessione e di impegno della quota spettante - e per la partecipazione al cofinanziamento di interventi per la montagna previsti in programmi o progetti dell'Unione Europea, dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni (Obiettivo 2, Piano di sviluppo rurale, Patti territoriali, ecc.).

Il residuo 20% delle risorse recate dal Fondo nazionale per la montagna è stato destinato alla concessione, da parte delle Comunità montane, di contributi ad imprenditori agricoli, anche a titolo non principale, che realizzino all'interno delle rispettive aziende agro-silvo-pastorali piccole opere ed attività di manutenzione ambientale - ivi compresi gli interventi di mantenimento, miglioramento e razionale utilizzazione dei pascoli e dei boschi - ritenute utili ai fini della sistemazione e della prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Anche questi programmi di lavoro sono tutt'ora in corso, poiché la loro conclusione deve essere effettuata entro 18 mesi dalla data di approvazione dell'atto di concessione e di impegno.

Per la realizzazione di questi ultimi interventi, nel secondo semestre 2001, sono stati assegnati alle Comunità montane ulteriori 24 milioni di lire (pari a circa 12.400 euro), provenienti dalle economie realizzate da una Comunità montana nell'attuazione dei propri programmi di manutenzione ambientale relativi all'anno 1998.

Le attività delle Comunità montane, realizzate con le risorse stanziare nel Fondo nazionale e regionale, nel rispetto degli indirizzi definiti nel Piano Pluriennale di Sviluppo Socio-Economico 2001/2003 e nei Programmi annuali operativi, hanno riguardato i seguenti settori d'intervento:

- riassetto idrogeologico e difesa del suolo
- uso delle risorse idriche
- forestazione e interventi sulle aree boschive
- tutela ambientale
- tutela dei beni storici, culturali, paesaggistici
- agricoltura ecocompatibile
- turismo
- premi di insediamento
- viabilità
- costituzione Uffici tecnici e amministrativi di territorio
- realizzazione di piattaforme ecologiche e raccolta rifiuti di territorio
- trasporti locali e scolastici
- servizi socio-sanitari e scolastici
- formazione
- informatica e telematica

- sostegno economico alle imprese e alle aziende agricole
- interventi specifici per la popolazione immigrata.

E' intenzione dell'Amministrazione regionale aumentare da 3,5 miliardi di lire (pari a circa 1.807.600 euro) a 5 miliardi di lire (pari a circa 2.582.285 euro), già a partire dal 2002, le risorse destinate al Fondo regionale per la montagna. Pertanto, in fase di assestamento di Bilancio, la quota già ripartita verrà integrata con un ulteriore miliardo e mezzo di lire (pari a circa 774.686 euro).

Interventi riguardanti la difesa del suolo

Questo settore di intervento è considerato prioritario, in quanto le azioni volte a risolvere l'estrema fragilità e vulnerabilità del territorio sono alla base dello sviluppo economico e sociale della montagna. Tali azioni si articolano nella programmazione e nella realizzazione degli interventi fisici di consolidamento dei versanti e di regimazione dei corsi d'acqua, volti a mettere in sicurezza il territorio, le molteplici attività che su di esso insistono e l'incolumità delle popolazioni, nonché delle numerose e diversificate azioni di studio, di acquisizione di strumenti conoscitivi, di formazione e di partecipazione alla formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e di settore di vario livello, espressione di normative volte a garantire le migliori e più sicure condizioni di assetto del territorio e l'esercizio sullo stesso delle normali attività sociali e produttive.

La norma di riferimento fondamentale per l'attività regionale in materia è la Legge 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", che definisce le finalità, i soggetti, gli strumenti e le modalità dell'azione della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo.

In particolare ha istituito le Autorità di bacino assegnando loro il compito di predisporre i Piani di bacino, in collaborazione con gli enti costituenti l'Autorità stessa che sono a vario titolo preposti alla difesa del suolo e al governo del territorio.

In Emilia-Romagna sono state istituite le seguenti Autorità di bacino:

- di rilievo regionale: Autorità dei bacini regionali Romagnoli;
- di rilievo interregionale: Autorità di bacino del Reno, Autorità dei bacini del Conca - Marecchia;
- di rilievo nazionale: Autorità di bacino del Po.

L'Autorità di bacino, rappresenta il luogo in cui si realizzano accordo e sinergia tra tutti gli Enti interessati alla salvaguardia del bacino idrografico, inteso come sistema territoriale unitario, individuato come il più rispondente alla comprensione della interazione delle diverse dinamiche territoriali e il più adatto a dare alle stesse risposta integrata ed efficace, superando le frammentazioni amministrative e di competenza.

Il Piano di bacino, formato da una parte conoscitiva concernente le caratteristiche, gli interventi eseguiti ed i bisogni del territorio, una parte tecnico-operativa formata dal complesso degli interventi attivi che si rendono necessari in base all'esame degli elementi conoscitivi e da un corpo di norme di gestione ed uso del territorio compatibili con il suo equilibrio e con la sua rinnovazione, costituisce lo strumento cui devono adeguarsi ed

uniformarsi gli strumenti di pianificazione sott'ordinati, con effetti di tutela sul territorio non inferiori a quelli ottenuti con le opere.

Nel corso del 2001 le Autorità di bacino operanti sul territorio regionale, sulla base di quanto indicato dalla Legge n. 183/1989 e successive norme attuative, hanno redatto i Piani di seguito elencati:

“Progetto Piano Stralcio di Bacino per l’assetto Idrogeologico (PAI)” relativo ai bacini dell’asta fluviale del fiume Reno e dei torrenti Idice, Sillaro, Santerno

Il piano individua, perimetra, zonizza le aree a rischio idraulico e di frana e classifica il territorio collinare e montano in funzione della sua pericolosità potenziale e quindi della propensione agli usi urbanistici. Individua inoltre le fasce di pertinenza fluviale dei corsi d’acqua.

Autorità di Bacino del Conca – Marecchia:

“Progetto di Piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico (PAI)”

Il progetto individua la pericolosità idraulica e la pericolosità connessa ai dissesti sui versanti, gli ambiti territoriali soggetti a particolare vulnerabilità e le situazioni a rischio.

Analizza la qualità delle acque, l’uso e la tutela della risorsa idrica, la difesa della costa.

Definisce, inoltre, le strategie di gestione del territorio finalizzate alla conservazione e tutela delle dinamiche insediative e delle dinamiche naturali nonché le politiche per la riduzione del rischio attraverso la specificazione di modalità di comportamento e delle opere necessarie.

Autorità di Bacino dei fiumi regionali della Romagna:

“Progetto di Piano stralcio per il rischio idrogeologico”

Il piano si pone gli obiettivi di:

ridurre il rischio idrogeologico, riequilibrare il territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d’uso;

ridurre il rischio idraulico e raggiungere livelli di rischio socialmente accettabili;

individuare, salvaguardare e valorizzare le aree di pertinenza fluviale in base alle caratteristiche morfologiche, naturalistico-ambientali ed idrauliche;

riperimetrare le aree soggette a vincolo idrogeologico.

Per il conseguimento di tali obiettivi, il piano prevede la realizzazione di interventi strutturali e non strutturali e detta regole per l’uso del suolo, per la gestione idraulica del sistema, nonché per l’uso e la qualificazione delle risorse idriche. Interventi per il mantenimento dei servizi in montagna.

Interventi per il mantenimento dei servizi in montagna

Servizi educativi per la prima infanzia

Con la L.R. 10 gennaio 2000 n.1 “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia” la Regione Emilia Romagna ha inteso riorganizzare i servizi educativi per la prima infanzia raccogliendo, da un lato, il patrimonio di esperienze da anni presenti sul territorio, valorizzandole, e tentando, dall’altro, di promuovere il superamento delle situazioni più arretrate offrendo ai Comuni un sostegno per la realizzazione di tipologie di servizi sperimentali che, in funzione della maggiore flessibilità strutturale e organizzativa, possono

facilitare la realizzazione di servizi più adeguati ai bisogni particolari espressi dalle famiglie di quei territori.

In particolare risultano più problematiche per la loro configurazione geografica, quelle aree del territorio regionale più esposte all'isolamento, i cui Comuni sono collocati ad esempio, sul crinale appenninico.

Non a caso sono nati, particolarmente in questi ultimi tempi, movimenti di cittadini ed abitanti che hanno espresso il bisogno di un riconoscimento di appartenenza ai propri luoghi richiamando le autorità locali ad un maggior impegno per la realizzazione di servizi, tra i quali quelli rivolti ai bambini in età 0-6 anni, nel tentativo di contrastare l'esodo che ha caratterizzato quei territori negli anni precedenti e con l'obiettivo di sostenere, relativamente alle politiche familiari, lo sviluppo delle nascite anche attraverso una rete di servizi a sostegno delle nuove famiglie.

Con la delibera di programma di interventi per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-3 anni - in attuazione, per il 2001, degli indirizzi triennali applicativi della L.R. n.1/2000 - sono stati sostenuti progetti sperimentali promossi e coordinati dalle Amministrazioni comunali in stretta collaborazione con le Province e la Regione unitamente, nel caso fosse proponente, al gestore privato.

Tali progetti, proprio per la loro caratteristica di assoluta sperimentaltà, non sono immediatamente soggetti a vincoli rigorosi come per gli altri già consolidati; tuttavia l'esigenza di tutela e di garanzia della qualità anche di questi servizi impone di stabilire almeno alcuni requisiti imprescindibili quali:

- a) il rispetto del rapporto numerico tra educatore e bambino in analogia con gli altri servizi;
- b) il possesso del titolo di studio previsto dalla normativa vigente per il personale educatore;
- c) il rispetto dei requisiti relativi alla sicurezza, salubrità e all'igiene previsti dalla normativa vigente e dalla direttiva attuativa della Legge n. 1/2000 (n. 1390/2000) nel caso il servizio non si svolga presso il domicilio delle famiglie.

Aspetto interessante di questi progetti è che i gestori privati interessati, i Comuni, le Province e la Regione devono avviare confronti e utilizzare modalità di comunicazione che permettano una definizione precisa del progetto iniziale, della tempistica prevista per l'avvio e una verifica dell'andamento dello stesso.

I progetti concordati vengono presentati direttamente dai soggetti gestori alle Province e vengono sottoposti al Nucleo di valutazione previsto dalla deliberazione del Consiglio regionale n.1417/2000, costituito da rappresentanti della Regione e di tutte le Province con determinazione del Direttore generale delle politiche sociali, il quale provvede a redigere una graduatoria provinciale che trasferisce alle Province, e da quest'ultime ai Comuni, le risorse regionali mirate a questi interventi.

Nel primo semestre del 2002 risorse regionali recate dalla citata L.R. n.1/2000 sono state destinate a progetti sperimentali presentati dai seguenti Comuni montani:

1. Busana, Cerreto Laghi di Collagna, Ramiseto, Villa Minozzo (Provincia di Reggio Emilia) i cui progetti presentavano le seguenti caratteristiche:
 - sperimentazione di un nuovo rapporto tra Stato, Provincia ed Associazione di Comuni